

SPETTATORI IN ALLARME

nuova normativa

Associazioni contro il testo varato dal Governo col sì del Parlamento: «Filtro elettronico? Da solo non basta»

DI GIACOMO GAMBASSI

In teoria doveva essere una sorta di giro di vite contro la televisione che offende i ragazzi. Invece le nuove norme su tv e minori che domani saranno pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale rischiano di cancellare anche quelle poche certezze che fino ad ora hanno tutelato i più piccoli davanti allo schermo: le fasce protette e il divieto di trasmettere film vietati ai minori di quattordici anni in pieno giorno o in prima serata.

Tutto depennato se il televisore di casa ha almeno uno degli «accorgimenti tecnici» che stoppano la visione delle trasmissioni inadatte a bambini e adolescenti, si legge nel decreto varato a fine giugno dal Governo che ha avuto il nullaosta dai due rami del Parlamento e che sulla Gazzetta dovrebbe entrare senza sostanziali rivoluzioni. E di fatto, oggi, gli schermi digitali e i decoder hanno il «filtro familiare» o, secondo il termine inglese più in voga fra gli addetti ai lavori, il *parental control* che con un codice impostato dai genitori interrompe pellicole e rubriche nocive per i baby spettatori. Ciò significa che, secondo le disposizioni appena modificate, i network potranno «liberalizzare» i palinsesti e mandare in onda qualsiasi genere di trasmissioni senza freni. Tanto sarà sufficiente un clic sul telecomando per salvaguardare i ragazzi. Con l'alibi del *parental control* le emittenti scaricheranno tutta la responsabilità sulle famiglie», lancia l'allarme Franco Mugerli, già presidente del Comitato Media e Minori. Al suo fianco chi è impegnato da anni a sostenere uno stile di tv che rispetta il telespettatore. «Siamo seriamente preoccupati. È un testo ad alto tasso di ambiguità», fa sapere Domenico Delle Foglie, presidente del Copercom, il coordinamento che riunisce ventinove sigle al lavoro sul fronte educativo. E l'associazione degli spettatori Aiart denuncia attraverso il suo presidente Luca Borgomeo: «Con un espediente che fa rientrare dalla finestra quanto era stato cacciato dalla porta, vengono abbattuti gli argini capaci di sbarrare la strada ai programmi che intaccano il futuro dei minori». Contraria alla soluzione del *parental control* anche la direttrice artistica del Fiuggi Family Festival, Maria Mussi Bollini: «È un pretesto per rinunciare a ogni impegno formativo».

Il cavillo che può scardinare una conquista in vigore da anni è contenuto in cinque parole di un comma dell'unico articolo che regola i rapporti fra minori e programmi tv nel *Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*. Le restrizioni per le emittenti valgono «in assenza di accorgimenti tecnici», spiega la nuova normativa. Ma i dispositivi ci sono già, hanno risposto più volte le tv a chi contrastava l'ipotesi di una programmazione svincolata dai paletti. «Invece il sistema del *parental control* è per lo più sconosciuto e di difficile applicazione: basti pensare a una famiglia con figli di varie età», sostiene Mugerli che è sta-



Tv e minori, addio fasce protette

«Programmi inadatti a tutte le ore se c'è il "parental control"»

to fra i primi a mettere in luce il vulnus delle recenti disposizioni. E dire che sulla carta le regole riviste sono state presentate come più restrittive: infatti si consolida la fascia dove non possono andare in onda i film vietati ai minori di quattordici anni e i programmi «nocivi dello sviluppo psicofisico» dei più piccoli che sono inibiti dalle 23 alle 7; il bollino rosso deve restare sullo schermo per tutta la durata del pro-

Mugerli, Media e Minori:
«Il network scaricheranno la responsabilità sulle famiglie»
Delle Foglie, Copercom, e Borgomeo, Aiart: «Ambiguità»

gramma; i film pornografici o violenti non vanno trasmessi neppure di notte ma solo nei canali a pagamento. «Si tratta di passi in avanti che, però, corrono il pericolo di ridursi soltanto a buoni propositi. Perché i divieti sono aggirabili», sostiene Borgomeo. Da qui la domanda che si pone Delle Foglie: «Vogliamo capire se la previsione sul *parental control* si applica anche alla tv generalista e in chiaro. Se ciò accadesse, sarebbe un problema di una gravità enorme e vorrebbe dire che ogni fa-

miglia sarebbe tenuta a correre ai ripari in proprio per tutelare i figli più piccoli».

C'è chi ha giustificato la modifica con una formula ormai nota: ce lo chiede l'Europa. «La direttiva europea che è all'origine del provvedimento», sottolinea Mugerli, «prevede che i programmi nocivi non possano essere normalmente visti dai minori. Invece la disposizione italiana sugli accorgimenti tecnici non è certo sufficiente a evitarne la visione».

Chi sta dietro, allora, a una regolamentazione che apre all'autogoverno dei palinsesti? «Le grandi emittenti che vogliono fare business», accusa Borgomeo. E Mugerli chiarisce: «Le imprese televisive potranno vendere meglio gli spazi pubblicitari per quei programmi che saranno proposti in orari più remunerativi rispetto alla seconda serata. La loro azione di lobby ha avuto ragione sugli sforzi messi in campo dagli utenti e delle famiglie». Da qui la sfida che Delle Foglie lancia, a cominciare dalla televisione di Stato: «La nuova presidente Rai, Anna Maria Tarantola, ha annunciato di voler collocare la tv accanto alle grandi agenzie educative: la famiglia e la scuola. Bene, questa è un'ottima occasione per evitare che siano assemblati palinsesti fuori controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un clic e lo schermo si oscura: ma come funziona davvero?

Talvolta piace più affidarsi all'inglese per descrivere una novità tecnologica. Accade anche col *parental control*, l'opzione prevista nei televisori digitali e nei decoder che blocca i programmi non adatti ai ragazzi.

L'opzione per bloccare le trasmissioni vietate va attivata dai genitori, la valutazione, però, è a discrezione dei network

Il funzionamento è simile in tutti gli apparecchi: con il telecomando si entra nel menu, si imposta il filtro elettronico e si indica un codice Pin per evitare che si possa rimuovere il blocco. Lo «stop» può riguardare programmi vietati ai minori di 14 anni o di 18 anni, ma può avere al centro anche trasmissioni per «bambini accompagnati dalla presenza di un genitore». Così, quando l'emittente manda in onda una trasmissione nociva, lo schermo si oscura. Diversi i nodi scoperti. Il primo è che tocca al genitore attivare il *parental control*. Poi, se in fa-

miglia un adulto vuol vedere - anche da solo - un film o un programma inibito, dovrà togliere il filtro ricordandosi di inserirlo di nuovo. Terza questione: la classificazione delle trasmissioni.

«La scelta dei programmi che possono nuocere ai minori viene lasciata all'assoluta discrezionalità e all'arbitrio di ciascuna emittente», rileva Franco Mugerli, già presidente del Comitato Media e Minori. I grandi network sono già pronti a sfruttare le chance del filtro tecnologico. Davanti al Tar o a chi contestava un palinsesto senza paletti, hanno risposto che «il sistema di controllo parentale si basa su un modello ampiamente collaudato e diffuso nelle maggiori piattaforme digitali internazionali» e che è stato «confermato anche dall'Agcom». (G.Gamb.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco il decreto

LE LUCI

MINISTERO: «LETUTELE SONO RAFFORZATE»

«Rafforzata la tutela nella fruizione dei contenuti tv». Così il ministero dello Sviluppo economico ha presentato a fine giugno il decreto legislativo approvato dal Governo che, dopo l'esame del Parlamento, ha riscritto le regole su tv e minori in base a una direttiva europea del 2007. Il testo prevede regole più restrittive: si consolida la fascia dove non possono andare in onda i film vietati ai minori di 14 anni e i programmi «nocivi dello sviluppo psicofisico» dei più piccoli che sono inibiti dalle 23 alle 7; il bollino rosso deve restare sullo schermo per tutta la durata del programma; i film pornografici o violenti non vanno trasmessi neppure di notte, ma solo nei canali a pagamento. (G.G.)

LE OMBRE

MA UN CAVILLO PUO' ANNULARE I DIVIETI

Una manciata di parole in un comma delle nuove disposizioni su tv e minori rischia di scardinare le fasce protette e lo stop di trasmettere i film vietati ai minori di 14 anni. Lo denunciano organismi e sigle impegnate nel rispetto del telespettatore. In base alle modifiche volute dal legislatore le restrizioni a tutela dei ragazzi cui le emittenti devono attenersi valgono «in assenza di accorgimenti tecnici» e del *parental control*. Ma le tv sostengono da tempo che i «filtri familiari» siano già inclusi negli schermi digitali e nei decoder. Il che rischia di tradursi in una liberalizzazione dei palinsesti. Tanto c'è *parental control* che blocca i programmi. (G.G.)

Fiuggi

«Per i bambini c'è voglia di qualità»

Sono più di trenta i canali tv tematici dedicati a bambini e adolescenti. E ogni giorno intercettano quasi 15 milioni di baby telespettatori. Una platea attenta ed esigente che può scegliere fra le sei stazioni gratuite della digitale terrestre e le altre riservate a chi può contare sulla pay tv di Mediaset Premium o sulla piattaforma satellitare di Sky. Ma la tv non va guardata da soli. È il messaggio lanciato dal Fiuggi Family Festival 2012, la kermesse formato famiglia che si chiude oggi nel Frusinate e che, accanto ai film, dedica una sezione ai nuovi canali per under 20. «L'idea di una visione condivisa va fatta en-

trare fra le mura domestiche», spiega la direttrice artistica Maria Mussi Bollini. Magari prendendo come modello il cinema. «Vedere un film insieme con i genitori in una sala buia è un momento magico anche per i ragazzi di oggi», sottolinea Mussi Bollini. Certo, la televisione detta le regole anche se non è più associata a un'utilizzo privatistico. Anzi, accade spesso che il bambino trascini l'intera famiglia davanti al piccolo schermo. Ecco perché il festival ha aperto un segmento sulla tv. «Molti genitori non conoscono l'offerta dei canali tematici che i loro figli divorano con assiduità», chiarisce

la direttrice artistica. Eppure si tratta di una programmazione di qualità che può trasformarsi in stimolo educativo se viene impiegata bene. Da qui la scelta di presentare ogni giorno alcune proposte delle reti. *Cartoonito*, il canale prescolare sul digitale terrestre, nato dalla joint venture tra Turner e Rti di Mediaset, ha lanciato *Lazy Town*, lo show che parla ai più piccoli di movimento e sana alimentazione. *Tv2000* ha illustrato con un proprio stand le iniziative per i ragazzi. Il canale tematico *Rai YoYo* ha realizzato due puntate di *Le storie di Gipo*, personaggio del Fantabosco. De*Kids* ha calato sul

tavolo *Mozart a modo mio*, il format che racconta la musica lirica ai bambini. E Benedetta Mazza e Mario Acampa hanno portato a Fiuggi l'esperienza della *Tv ribelle*, in onda su *Rai Gulp*, mettendo a confronto figli e genitori sul tema della famiglia. «La prima tutela per i minori che accendono il televisore è quella di avere trasmissioni per loro», conclude Mussi Bollini - però la famiglia non può delegare alla tv il suo compito educativo. E una sana alleanza fra genitori e televisione è una strada interessante da percorrere».

Giacomo Gambassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA